

CENTRODESTRA ❖ Pdl, Lega e "cespugli" insieme al Ducale

# Scajola: «Svolta non alternanza»

*«Liguria come il Muro di Berlino, crolla la Regione crolla il Comune di Genova e poi crolla la sinistra»*

MIRIANA REBAUDO

«Svolta, non alternanza»: questo il tasto pigiato più volte dal ministro Claudio Scajola nel comizio di fine campagna elettorale nel Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale tra sventolanti bandiere biancoblu (e anche un buon numero di vessilli leghisti) e le note di "Azzurra libertà". Uno slogan, quello di Scajola, un impegno perché l'obiettivo non è solo la conquista della Regione (e non è poco) ma il paragone scelto dal ministro imperiese è sicuramente ambizioso: «Qui - dice - succede come per il Muro di Berlino: crolla la Regione, crolla il Comune di Genova e poi crolla la sinistra in questo territorio». L'onda azzurra stabile da tempo a Imperia e che lo scorso anno ha conquistato Savona (rievo-cando le elezioni, Claudio Scajola non ha risparmiato una stiletta agli "amici" romani: «Volevano toglierci dalla competizione, ma siamo stati più bravi di altri e siamo stati riammessi») sta dunque soffiando contro il "profondo rosso" di Genova e Spezia tanto da far dire al leader ligure del Pdl che «Qui il finale è rovente, ma se i sondaggi scientifici ci dicono di una sostanziale parità, i sondaggi "a naso" ci fanno invece cogliere un entusiasmo più forte rispetto al 2000 e al 2005, una coalizione coesa ed una campagna elettorale efficiente: e questo mi fa dire che lunedì potremo festeggiare in piazza De Ferrari». Prima di lui a prenotare la principale piazza genovese,

quella delle grandi adunate, erano stato Roberto Cassinelli, deputato Pdl e ieri sera cerimoniere dell'ultimo appuntamento elettorale (che ha anche confessato che lunedì indosserà «il vestito buono per fare la foto col presidente Biasotti») e dall'onorevole Michele Scandroglio, coordinatore regionale del partito, al grido di «Genova si sta decomunisticando». Perché il percorso indicato ieri davanti ai supporter è stato chiaro: prima tocca a Burlando, e poi alla Vincenzi. Prima, ai giornalisti Scajola aveva dichiarato che per quanto riguarda l'esito finale in Liguria «siamo sul filo del rasoio». «I contendenti sono molto vicini - aveva aggiunto -. C'è però un dato significativo, noi siamo partiti indietro e abbiamo raggiunto la sinistra, che invece è rimasta al palo». Ottimismo a piene mani, dunque, e allora in questo clima stonano un po' i continui attacchi all'«incoerenza» dell'Udc e l'appello agli

elettori liguri del partito di Casini e qui, forzando un po' la mano, il ministro ha ammonito che «votare per l'altra parte significa votare per l'aborto»: «Da una parte abbiamo una coalizione unita con un programma concordato che si rifà al programma di governo nazionale. Dall'altra c'è una coalizione che

ha messo insieme gli opposti, dai cattolici dell'Udc agli anticlericali più accesi, fino a tre liste della sinistra estrema massimalista». Il voto di domani e lunedì ha poi anche un'altra valenza, quella

cioè di essere «un test nazionale». «Partiamo da due su 13 e ogni regione in più strappata alla sinistra sarà una vittoria».

È andato giù duro, il ministro dello Sviluppo Economico, così come prima gli altri esponenti del centrodestra. «Di là c'è il passato, e Genova è l'unica città d'Europa che in vent'anni ha perso un quarto degli abitanti». Una città che invecchia con un porto «che muore», un aeroporto «senza aerei» e un'azienda di trasporto pubblico (l'Amt, ndr) «che ha il deficit più alto d'Italia e ingoia da sola i contributi della Regione al settore. Un buco senza fondo perché dominato da un sindacato di sinistra». Colpa, ha sottolineato, «di una sinistra che ha cambiato nomi ma non i protagonisti. Sono sempre gli stessi e sono gli artefici del fallimento di questa città».

Soddisfatto anche il candidato presidente Sandro Biasotti che ha dettato i primi passaggi in caso di vittoria: «Rifare il Piano Casa, perché questa legge così com'è è inapplicabile; cambiare i primari e tante posizioni apicali perché serve sangue nuovo e più presenze a Roma e Bruxelles». Tra gli oratori, anche Francesco Bruzzone, del Carroccio, designato vice di Biasotti nell'eventuale giunta del centro-

destra (anche se lui preferirebbe la poltrona di presidente del consiglio regionale per "guidare" la Liguria verso una riforma in chiave federalista). «La Liguria dovrà collegarsi all'area più produttiva del Paese e

avrà un suo ruolo, non sarà a rimorchio di Piemonte e Lombardia».

L'appello agli elettori dell'Udc

«Il voto è un test nazionale»

Piano casa da rifare dice Biasotti

«Manderò a casa molti primari»